

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA-
ORDINARI PER LA CALABRIA

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1955

(5^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

I N D I C E

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	Pag.	35, 37, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48
AGOSTINO		39, 40, 41, 48
BOLOGNESI		43
BUIZZA		42, 43
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>		35, 40, 41, 43, 45, 46, 47
DE LUCA		37, 39, 40
ROMANO		41, 47
SPEZZANO		37, 39, 41, 43, 44, 45, 46, 47
STURZO		39, 41, 44, 45, 47
TRIEPEPI		42
VACCARO		43, 45

La seduta è aperta alle ore 17.

Sono presenti i senatori: Agostino, Amigoni, Artiano, Barbaro, Bolognesi, Buizza, Calauti, De Luca Luca, Gerini, Merlin Angelina, Romano Domenico, Salomone, Spasari, Spezzano, Sturzo, Tripepi e Vaccaro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Palermo e Spagnolli sono sostituiti rispettivamente dai senatori Pastore Raffaele e De Giovine.

Intervengono il Ministro senza portafoglio Campilli, il Ministro dei lavori pubblici Romita, e i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua e per i lavori pubblici Colombo.

VACCARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Nell'ultima seduta, il Governo espresse, attraverso il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, onorevole Capua, il desiderio di intervenire nel dibattito al termine della discussione generale allo scopo di prospettare il proprio punto di vista.

Poichè è presente il ministro Campilli, gli do la parola.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero mettere al corrente gli onorevoli senatori del criterio informatore del disegno di legge. Ciascuno di voi ricorderà che subito dopo i fatti tragici del novembre del 1953 il Governo prese l'iniziativa di alcuni provvedimenti per la Calabria, provvedimenti a carattere di urgenza immediata, ai quali avreb-

be dovuto poi seguire un provvedimento generale per rimuovere le cause che avevano determinato gli eventi disastrosi del 1953, come anche quelli del 1954: un provvedimento che avviasse, cioè, a soluzione il problema della sistemazione montana della Calabria.

La Commissione che fu nominata in quella occasione, composta di esperti nel campo agrario, idraulico e geologico, ha svolto il suo lavoro, e, anzi, proprio questa mattina ha tenuto la sua ultima adunanza; essa presenterà al più presto le conclusioni finali del suo lavoro. Ma già da sei mesi la Commissione ha fatto avere una prima sommaria relazione, nella quale ha indicato, a suo avviso, alcuni determinati aspetti del sistema montano calabrese, aspetti che avrebbero dovuto essere tenuti presenti dal Governo nella elaborazione del presente disegno di legge. La Commissione ha insistito in particolare su due punti: il dissesto della montagna calabrese, per quanto riguarda la sua struttura geologica, e la non regolarità dei torrenti e dei fiumi di quella regione, ed, inoltre, la particolare situazione della popolazione della montagna calabrese, la quale è troppo densamente affollata in località prive di risorse, sia agricole, che forestali, che di carattere industriale.

Pertanto la Commissione ha invitato il Governo a prendere in considerazione il problema della montagna non soltanto sotto l'aspetto fisico, relativo cioè al consolidamento delle pendici montane mediante il rimboschimento e la bonifica montana, ma anche sotto l'aspetto della particolare situazione delle popolazioni montane calabresi, che anche quando fossero sistemate le pendici, regolati i torrenti, rimboschite le montagne e attivata la bonifica montana, non rinverrebbero *in loco* ragioni sufficienti di lavoro e di vita.

Il problema, quindi, non si esaurisce nella considerazione dell'aspetto fisico, ma occorre prendere in esame anche l'aspetto umano. Da qui la necessità non solo di considerare il problema in riflesso alle condizioni delle colline e delle montagne della Calabria, ma anche rispetto al piano, affinché il piano possa essere posto in condizioni, attraverso opere di bonifica, di avviamento industriale, di potenziamento agrario, di assorbire quella parte della popolazione montana calabrese che non trove-

rebbe comunque *in loco* ragioni sufficienti di vita.

Tale scopo ha animato la Commissione nel fare i suoi studi e nel prospettare le sue conclusioni; e da queste considerazioni, che sono poi state confermate dall'apprezzamento che i rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato hanno potuto esprimere in seno e fuori della Commissione, siamo partiti per elaborare il disegno di legge, che è oggi sottoposto al vostro esame.

Debbo dirvi che se noi avessimo considerato il problema solo sotto l'aspetto del consolidamento della montagna calabrese, del rimboschimento e della bonifica montana, non avremmo trovato ragioni sufficienti per giungere alla cifra di 204 miliardi indicata nel disegno di legge, in quanto, secondo l'apprezzamento fatto dai tecnici del Ministero dell'agricoltura, se ci si fosse limitati soltanto alla spesa riguardante la sistemazione montana e idraulico-forestale, avremmo dovuto restare al di sotto della cifra prevista nel disegno di legge sottoposto al vostro esame. È stato facile, invece, poter dimostrare che, ove il problema venga esaminato come la Commissione ha prospettato, cioè non solo riguardo alle provvidenze da adottare per la sistemazione della montagna calabrese, ma in rapporto anche a quelle provvidenze necessarie affinché la popolazione della montagna trovi nel piano un soddisfacimento ai propri bisogni, occorre aggiungere ai fondi prevedibili per la sistemazione montana altri fondi per quanto concerne le bonifiche, i miglioramenti per l'agricoltura e l'attivazione di quelle attività industriali idonee a migliorare le condizioni di lavoro in Calabria, che sono sperequate più che in altre regioni in rapporto al potenziale umano e alle disponibilità di lavoro.

Per questo motivo l'articolo 1 ha subito una certa dilatazione e alla impostazione riguardante la bonifica montana e valliva e le opere di sistemazione idraulico-forestali è stata aggiunta, nell'ultimo comma, la eventualità che si intervenga con il presente disegno di legge in altri settori volti ad incrementare la economia calabrese e, quindi, a creare in quella regione condizioni di vita e di lavoro maggiori e migliori di quelle che oggi esistono.

SPEZZANO. Quali sono i legami delle altre attività, prospettate dal Ministro, con la difesa del suolo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ho affermato, senatore Spezzano, che se ci fossimo limitati alla difesa del suolo, non avremmo potuto ottenere lo stanziamento di 204 miliardi, in quanto si sostiene dai tecnici dell'agricoltura che per la difesa del suolo la cifra occorrente è inferiore.

Ho affermato, poi, che il nostro intervento non può limitarsi alla difesa del suolo, perchè in tal modo non si risolve il problema della montagna calabrese, dato che le popolazioni montane in Calabria presentano una densità superiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno. Occorre, quindi, trovare anche al di fuori delle montagne calabresi uno sfogo alla eccedenza di popolazione. In altri termini si tratta di prospettare il problema della montagna sotto l'aspetto fisico e sotto l'aspetto umano: ecco il motivo che ci ha indotto a presentare un disegno di legge nei termini nei quali è stato redatto.

Ciò mi sembrava opportuno far presente perchè altrimenti poteva sembrare fuori luogo che in un provvedimento, che è stato sollecitato in seguito ad un disastro avvenuto per il dissesto del suolo e della montagna calabrese, si fosse inserita una disposizione per cui, oltre al consolidamento del suolo, sono previste altre opere che riguardano la Calabria, ma che non sono strettamente attinenti alla difesa del suolo calabrese.

PRESIDENTE. Con le dichiarazioni del ministro Campilli viene virtualmente ad essere completata la discussione generale; dovremmo, pertanto, adesso passare alla discussione dei singoli articoli.

DE LUCA. Ritengo che dovremo prendere la parola, sia pure brevemente, sulle dichiarazioni del ministro Campilli.

PRESIDENTE. Poichè l'intervento del ministro Campilli concerne prevalentemente l'ultimo comma dell'articolo 1, troverei opportuno che venisse aperta la discussione su detto articolo, nel corso della quale ella, senatore,

De Luca, e gli altri colleghi della Commissione potranno esprimere il loro avviso.

SPEZZANO. Signor Presidente, per una questione di ordine circa lo svolgimento dei lavori non sembri strano che io, che ho appreso come si dirige una Commissione proprio da parte sua, debba ricordarle che siamo ancora in sede di discussione generale e che, dopo le dichiarazioni del Ministro, dobbiamo discutere ancora il provvedimento nel suo complesso.

Le dichiarazioni del Ministro è vero riguardano in modo precipuo l'articolo 1, ma riguardano pure il complesso del disegno di legge; ed è per ciò che chiedo di parlare sulle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Ma io ritengo che si debba aprire la discussione sull'articolo 1.

SPEZZANO. Non possiamo iniziare la discussione sull'articolo 1 dopo le dichiarazioni del Ministro: c'è un fatto nuovo che non può essere trascurato.

PRESIDENTE. La discussione generale si chiude dopo che, avvenuti gli interventi dei singoli commissari, prende la parola il Governo. Quindi ritengo che non sia possibile parlare più in sede di discussione generale. Ciò, peraltro, non toglie il diritto di replicare al Ministro in sede di discussione sui singoli articoli.

SPEZZANO. Noi abbiamo ascoltato con il massimo interesse le dichiarazioni del ministro Campilli e gliene siamo grati, anche perchè, finalmente, ci sono stati chiariti alcuni punti che non eravamo riusciti a scorgere. Dopo aver sentito per mesi e mesi giustificazioni assolutamente inconsistenti sul perchè e sul come fosse stata aggiunta quella coda all'articolo 1, finalmente ascoltiamo delle giustificazioni, che dovrebbero soddisfare coloro che, sentendo le dichiarazioni del ministro Campilli, non ne abbiano, nello stesso tempo, avvertito la completa infondatezza.

Il ministro Campilli è partito dal presupposto che non si può difendere il suolo calabrese e che non si possano risolvere i problemi della Calabria se ci si limita alla difesa fisica

del suolo ed ha aggiunto che bisogna avvisare anche al problema umano. Ha concluso dicendo che si pensa al problema umano precisamente con l'ultimo comma dell'articolo 1. Possiamo essere d'accordo su tutto. Ma noi non siamo disposti a farci prendere in giro. A quel problema umano il Governo deve pensare con i fondi ordinari e con i mezzi ordinari dello Stato. È un problema che riguarda il Ministero dei lavori pubblici? Vi si provvederà con i mezzi dei lavori pubblici. È un problema che riguarda il Ministero dell'agricoltura? Ci penserà il Ministro dell'agricoltura con i fondi del suo dicastero. È un problema che riguarda la Cassa del Mezzogiorno? Ci si provvederà con i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Come relatore di minoranza del provvedimento per la Cassa del Mezzogiorno, io posi un quesito preciso ed una precisa rivendicazione, che cioè quegli stanziamenti non fossero sostitutivi degli stanziamenti ordinari dello Stato. La realtà è quella che è: non voglio esagerare dicendo che siano stati del tutto sostitutivi; certamente non esagero dicendo che non sono stati del tutto aggiuntivi. Se oggi noi votiamo la legge speciale per la Calabria, come ci è stata presentata, creeremo un sostituto alla Cassa del Mezzogiorno e ai bilanci ordinari dello Stato.

Per questo motivo siamo nettamente contrari all'ultima parte dell'articolo 1. E poiché vogliamo precisare ancora di più, aggiungiamo che a niente rinunciamo e che qui poniamo come rivendicazione precisa la esecuzione di tutti quei lavori che si ritengono necessari, urgenti ed indispensabili per la elevazione del popolo calabrese. Precisiamo però che debbono essere fatti con gli ordinari stanziamenti. Aggiungiamo ancora che non solo poniamo questa rivendicazione; ma siamo su una posizione critica e polemica e protestiamo, perchè ancora non si è provveduto ad eliminare uno stato di cose che è una offesa e un oltraggio alla nostra regione e alla civiltà.

Dal primo giorno in cui si è cominciato a discutere il presente disegno di legge, il senatore Agostino ha fatto richiesta esplicita che ci fosse data conoscenza della relazione presentata da quella Commissione tecnica che ha affettuato gli studi in Calabria. Ho ripetuto la richiesta giorni fa e l'ho ripetuta ancora ieri: oggi, dopo

le dichiarazioni dell'onorevole Campilli, io ritengo che non ci sia alcun Commissario qui dentro che possa discutere con coscienza e serenità questo disegno di legge, se prima non avrà conoscenza di quella relazione.

Infatti l'onorevole Campilli ha fatto una dichiarazione gravissima da cui può dipendere il nostro atteggiamento. Se fosse vero, e non ho motivo di ritenere il contrario, quello che dice l'onorevole Campilli, cioè che i 204 miliardi sono superiori ai bisogni della difesa del suolo calabrese, chi di noi sarebbe disposto a rinunciare a dei miliardi?

Ma che questo risulti, che questo emerga dalla relazione!

L'onorevole Campilli dopo la prima dichiarazione ha virato di bordo ed ha detto: non ci si voleva autorizzare lo stanziamento di 204 miliardi, perchè si ritiene che 204 miliardi siano superiori alle necessità.

Si metta d'accordo con se stesso l'onorevole Campilli: è la relazione, sono gli studi effettuati che dicono che i 204 miliardi sono superiori al fabbisogno o è una impressione del Ministro del tesoro o di altri organi dello Stato? È necessario su ciò avere informazioni più precise e più chiare. Non possiamo accontentarci di una dichiarazione fatta in questa maniera, all'ultimo momento, su un fatto che è decisivo ai fini del nostro atteggiamento, e decisivo per la conoscenza dei bisogni della Calabria.

Onorevole Campilli, dichiarazione per dichiarazione, debbo dire che ogni qualvolta si è discusso del problema della difesa del suolo calabrese, si parlò sempre della necessità di circa 300 miliardi. Ora quale miracolo è avvenuto per ridurre tale cifra ad una molto più modesta?

Inoltre ha detto un'altra cosa enorme l'onorevole Campilli, e cioè che il Ministro del tesoro si potrebbe opporre allo stanziamento di tale cifra. Non si tratta di un comune stanziamento per cui deve intervenire il Ministro del tesoro. Questa è una tassazione straordinaria fatta per questo scopo; ci dovete dare, non i 204 miliardi, ma ci dovete dare fino all'ultimo centesimo che rende la tassazione.

Si stabilisce una soprattassa del 5 per cento ed il gettito di questa soprattassa deve andare

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

5ª SEDUTA (20 aprile 1955)

alla Calabria. Diversamente ci piglieremmo in giro.

Per questo insistiamo a che sia esibita la famosa relazione, senza della quale riteniamo non si possa andare avanti nella discussione.

DE LUCA. Mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Spezzano.

SPEZZANO. Permetta, onorevole Presidente, che aggiunga ancora una considerazione: non vorrei che la mia richiesta fosse interpretata come un mezzo dilatorio. Ho detto soltanto che prima di discutere e di votare gli articoli, e soprattutto l'articolo 1, che è la spina dorsale del disegno di legge, noi dobbiamo essere informati sulla relazione. Ciò non vuol dire naturalmente che i nostri lavori debbano essere sospesi.

PRESIDENTE. Dovrebbe, pertanto, essere accantonata la discussione dell'articolo 1.

DE LUCA. Mi associo alla richiesta del senatore Spezzano anche per un altro motivo, oltremodo importante. Quando il Governo ha nominato la Commissione tecnica e l'ha inviata in Calabria, evidentemente si sarà preoccupato di scegliere elementi capaci di studiare a fondo il problema della sistemazione del suolo calabrese. Ora i tecnici indubbiamente hanno prospettato nei termini reali quale è la situazione della Calabria; ma mi pare che non si siano espressi nel senso indicato dall'onorevole Campilli, che cioè i 204 miliardi sarebbero eccessivi. Per sistemare il suolo calabrese occorrono altro che 204 miliardi! Quindi due sono i casi: o la Commissione inviata dal Governo non era competente a studiare i problemi della Calabria, o il ministro Campilli ha affermato cose che la Commissione tecnica in realtà non ha detto.

Perciò, stimo necessario che la nostra Commissione prenda cognizione di quella relazione.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, qui non si tratta di cosa lieve, si tratta della vita della Calabria. Nè siamo soltanto noi parlamentari a sostenere tali rivendicazioni, ma dietro

di noi vi sono tutte le popolazioni calabresi. I 204 miliardi non sono bastevoli: occorrerà molto di più per il programma essenziale e sostanziale, dato che si possono fare delle opere, ma si deve vedere come queste vengono fatte. Non si tratta semplicemente di sistemare la montagna, si tratta di sistemare le valli e si tratta in particolare di arginare i torrenti che fino a questo momento o non sono stati arginati o sono stati inadeguatamente arginati. So di miliardi che sono stati spesi per degli argini che alle prime piogge sono precipitati.

Quindi se effettivamente si vogliono condurre lavori razionali e stabili, occorre che si cambi metodo, occorre che, in relazione a quanto si farà in ordine alla sistemazione orografica, si provveda acchè le popolazioni che stanno a disagio in un determinato luogo vengano spostate altrove.

Ma quello che mi appare come del tutto estraneo al presente provvedimento è la sistemazione delle linee ferroviarie prospettata nell'articolo 1. Noi siamo preoccupati che con la costruzione delle linee ferroviarie si assorba la maggior parte del denaro e che le opere che costituiscono, invece, la vita della Regione calabrese non vengano eseguite. Noi non siamo contro la costruzione di linee ferroviarie, dato che esse si risolvono in un incremento della nostra vita economica, ma desideriamo che vengano sistemati con il presente provvedimento adeguatamente il suolo, le valli, i torrenti calabresi.

STURZO. Non ho potuto partecipare alle discussioni precedenti; e me ne dispiace. Desidero ora prospettare solo due questioni di carattere procedurale. In primo luogo, credo che non sia necessario sospendere la discussione dell'articolo 1, perchè nell'articolo 1 non si stabilisce la cifra: la somma viene stabilita, invece, in altri articoli.

Può essere opportuno avere a propria disposizione la relazione della Commissione tecnica, per quanto riguarda i piani effettivi e per quanto riguarda l'impegno di spesa da affrontare, ma ciò esclusivamente agli effetti della somma che si deve stanziare e che deve essere prevista per i diversi esercizi futuri. Quindi l'articolo 1 potrebbe essere discusso adesso, apportandovi quelle modifiche che la Commis-

sione riterrà necessarie, ed infine anche essere approvato.

Vi è poi la seconda questione, cioè quella dell'ultimo comma dell'articolo 1. Ora io sono perplesso per quanto riguarda l'accenno in esso contenuto alle costruzioni delle ferrovie; mi sembra che le strade ferrate non debbano essere incluse in questo comma, ma debbano essere guardate nella loro specialità da parte del Ministero dei lavori pubblici, se si tratta di nuove costruzioni, o del Ministero dei trasporti, se si tratta di adattamenti o di correzioni delle attuali linee. Mi pare, insomma, più adeguato che questa questione venga trattata al di fuori del presente disegno di legge.

Oltre tutto, noi dobbiamo considerare il fatto che le linee secondarie non rivestono una particolare importanza, allorchè è possibile costruire delle strade che possano essere adatte a servizi di linee, che possono svolgere un migliore compito nei contatti tra Comune e Comune, villaggio e villaggio, frazione e frazione.

In sostanza, quindi, io proporrei, di procedere alla discussione e alla approvazione dell'articolo 1, lasciando impregiudicata la cifra, che del resto non è indicata nell'anzidetto articolo, ma che potrà essere determinata dopo che noi avremo avuto comunicazione del rapporto della Commissione tecnica.

I disegni di legge mancano spesso di piani tecnici e di piani economici, e le previsioni sono limitate alla entità della spesa da autorizzare.

Ora noi diciamo: concediamo 204 miliardi per questo, oppure per quest'altro; ma la cifra non è giustificata da una relazione che ci dia almeno un indice, non dico esatto, perfetto, ma un indice idoneo ad arrivare a cifre maggiori o minori con qualche approssimazione all'effettivo importo. In conclusione, il finanziamento è un problema da trattare a parte, mentre con l'articolo 1 si fissa la finalità del disegno di legge. Quando abbiamo stabilito la finalità del disegno di legge allora la previsione sarà in corrispondenza a quel che si vuole realizzare.

AGOSTINO. Siamo d'accordo con la proposta del senatore Sturzo.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ho ascoltato gli interventi del senatore Spezzano e del senatore Sturzo e rispondo subito cominciando a precisare, in replica a quanto il senatore Sturzo ha detto, che il Governo non può in nessuna maniera aumentare lo stanziamento previsto nel disegno di legge. Tale stanziamento rappresenta il massimo sforzo che si è potuto fare per la Calabria, sforzo che deve essere apprezzato, dato che costituisce il limite massimo ottenibile nelle presenti condizioni di bilancio. Per quali ragioni io ho precisato, nel mio precedente intervento, si è aggiunto l'ultimo comma dell'articolo 1? Perché sulla base di una prima sommatoria relazione fatta dalla Commissione di esperti, il Ministero dell'agricoltura ha affermato che la cifra di 200 miliardi, se limitata al consolidamento degli abitati e alla sistemazione montana, poteva essere ridotta e poichè, da parte mia e del Comitato dei Ministri, si era già ottenuta l'adesione del Tesoro, per la cifra di 204 miliardi, si è aggiunto al testo del disegno di legge quel comma inteso, in sostanza, a dire: se lo stanziamento lo consente cerchiamo di fare anche quest'altro.

Si tratta, quindi, di una amplificazione per mantenere lo stanziamento di 204 miliardi ottenuti dal Tesoro.

Debo premettere che il rapporto della Commissione degli esperti offre elementi al Governo, ma non vincola il Governo: il Governo non si sente vincolato dalla relazione degli esperti, dato che chi assume la responsabilità nei confronti del Parlamento è il Governo, e non la Commissione dei tecnici.

Comunque, non dobbiamo lasciare nel limbo della discussione di domani la questione dell'ammontare dello stanziamento, ma assumere come elemento certo la cifra di 204 miliardi: in caso contrario, dovrei chiedere con rincrescimento che la discussione di questo disegno di legge fosse rimessa all'Assemblea.

DE LUCA. Vorrei sapere se il Governo è contrario alla nostra richiesta, che cioè la intiera addizionale del 5 per cento debba essere devoluta alla Calabria.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Non è detto che la intiera addizionale debba andare

alla Calabria. Le addizionali rientrano nelle entrate generali dello Stato; sulla base delle entrate, globalmente considerate, viene stabilita la cifra da assegnare per un determinato scopo. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*).

SPEZZANO. In tal caso come contribuente potrei intraprendere un giudizio contro lo Stato!

AGOSTINO. La Calabria fa la brutta figura di chiedere danaro, che lo Stato poi incamera!

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Si può chiarire pubblicamente che l'addizionale non va per intero alla Calabria. La addizionale fu stabilita per coprire le spese dei provvedimenti di primo intervento e per fronteggiare altri impegni dello Stato.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi ed il Ministro di voler contenere la discussione nei suoi limiti attuali.

Ella ha detto, onorevole Ministro: noi abbiamo aggiunto il comma ultimo all'articolo 1 in quanto dalle dichiarazioni, dai calcoli fatti dal Ministero dell'agricoltura risulta esuberante la cifra di 204 miliardi per gli scopi fissati nei primi quattro commi dell'articolo 1 del disegno di legge. Ora a me pare che, se è stata fissata la cifra di 204 miliardi, si debba dare la dimostrazione che per gli scopi dei primi quattro commi dell'articolo — escluso quindi l'ultimo comma — i 204 miliardi risultino esuberanti.

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Io ho detto che il Ministero dell'agricoltura ha dichiarato che, a suo giudizio, i 204 miliardi sono esuberanti rispetto ai bisogni prospettati nei primi quattro commi dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Mi permetterei di dire: a giudizio erroneo del Ministero dell'agricoltura: in base a tutti gli elementi che sono a nostra conoscenza per la sistemazione dei corsi d'acqua occorrerebbero, invece, ben più di 200 miliardi.

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. A mia volta posso controbattere che può essere

erroneo il suo apprezzamento. Quando il Ministero dell'agricoltura dichiara che, a suo giudizio, 204 miliardi superano il fabbisogno per la esecuzione delle opere relative al consolidamento del suolo, per mantenere integra la cifra di 204 miliardi si è aggiunto un comma. Ciò non vuol dire che debbano essere trascurati gli impegni per il suolo calabrese; si può stabilire che l'ultimo comma è sussidiario dei primi, e che i primi commi rimangono parte precipua, scopo essenziale della legge.

ROMANO. Ciò risulta espressamente dalla legge!

STURZO. Onorevole Ministro, non si potrebbe da parte del Ministero dell'agricoltura dare una breve dimostrazione che questa cifra è veramente esuberante agli scopi della legge?

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Ma a voi sembra che ciò sia essenziale? A me pare che sia essenziale, invece, acquisire alla Calabria i 204 miliardi: fissati i 204 miliardi, passare poi alla programmazione che deve avere prevalentemente lo scopo della sistemazione del suolo e del miglioramento della economia montana.

SPEZZANO. Esclusivamente, non prevalentemente.

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Vorrei avere la possibilità, se mi si consente, di esprimere il mio pensiero, anche ad evitare che si formi la convinzione che la prerogativa di difendere la Calabria appartenga ad alcuni con esclusione di altri.

Siccome qui si tratta di fissare un programma che non può andare oltre i 204 miliardi, non è, a mio modo di vedere, essenziale conoscere oggi, in sede di discussione della legge, se il programma di consolidamento del suolo calabrese richieda, o meno, tutti i 204 miliardi. Possiamo accertare ciò in un secondo momento, perchè se l'intera somma di 204 miliardi non verrà impegnata nel consolidamento, si presenterà allora la opportunità di prevedere come utilizzare l'eventuale margine per le opere previste dall'ultimo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Si permetta di esprimere anche a me un giudizio: è completamente inutile, a mio modo di vedere, discutere adesso se siano sufficienti, o meno, i 204 miliardi per i primi quattro commi. Io ritengo che il Ministero dell'agricoltura aveva tutti gli elementi per valutare le opere relative alla bonifica montana e valliva, ma esorbitava dalla sua competenza il problema del consolidamento e del trasferimento degli abitati, che rientra, invece, nelle competenze del Ministro dei lavori pubblici. Se si riflette che la legge del 1906 e quella del 1908 prevedono il consolidamento e il trasferimento di numerosi abitati, non poteva il Ministro dell'agricoltura, per quanto competente, possedere elementi per parlare del consolidamento.

Ma la questione più importante è a mio modo di vedere la seguente: fissiamo il concetto che i 204 miliardi debbano essere spesi innanzi tutto per quelli che sono gli scopi prospettati nei primi quattro commi dell'articolo 1 del disegno di legge. Naturalmente speriamo che restino ancora denari a disposizione per essere impiegati per gli scopi indicati dall'ultimo comma. Questo è, in sostanza, il concetto espresso dal ministro Campilli. Se siamo d'accordo su questo punto, potremmo procedere oltre.

TRIPEPI. Ritorno sulla proposta del senatore Spezzano, sulla quale mi sembra abbia concordato anche il collega Agostino. Credo sia indispensabile prender conoscenza della relazione della Commissione tecnica, perchè non è possibile discutere un disegno di legge tanto importante e interessarci di argomenti come quello degli stanziamenti senza conoscere il giudizio di tale Commissione.

Poichè una richiesta in tal senso è stata avanzata ripetutamente dal senatore Spezzano, dichiaro che, se anche il senatore Spezzano vi rinunciasse, sarei io a mantenerla.

PRESIDENTE. Senatore Tripepi, il senatore Sturzo, che è intervenuto nella discussione, ha fatto un'altra proposta: poichè gli elementi di cifra si riferiscono all'articolo 6, noi adesso possiamo discutere l'articolo 1. Se noi accettiamo il concetto accennato dal Mi-

nistro, cioè che i fondi debbano essere impiegati per gli scopi previsti dai primi quattro commi e che una eventuale eccedenza vada in favore degli scopi previsti dall'ultimo comma, mi sembra che avremo raggiunto il nostro fine.

TRIPEPI. Ritengo che non sia esatto quanto esposto dal Presidente; noi allo scopo di una efficiente discussione dell'articolo 1 abbiamo bisogno di conoscere il pensiero della Commissione tecnica. Dovremo, quindi, esaminare quella relazione e, se ne resteremo persuasi, potremo aderirvi; in caso contrario faremo le nostre proposte.

BUIZZA. Avrei volentieri rinunciato alla parola, ma, dato l'indirizzo assunto dalla discussione, mi sembra opportuno dire poche parole.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che è questione in Calabria di 150 corsi d'acqua circa; ora data la natura dei bacini imbriferi della regione (fra i torrenti il più ampio è quello del Crati, la cui sistemazione può essere fatta solo per gradi), data la pendenza molto ripida di questi bacini, sono del parere che non si possa incominciare durante il primo esercizio a sistemare dalla cresta tutti i 150 torrenti, e procedere così verso valle. Bisogna, invece, iniziare dai bacini che si trovano nelle condizioni peggiori e procedere direttamente alla sistemazione completa di ciascuno di essi dalla cresta al mare.

Mi domando allora: perchè l'articolo 6 assegna per il primo esercizio 10 miliardi; per il secondo, 12 miliardi; per il terzo, 16; poi ve ne sono due di 18 ciascuno, poi uno di 20, poi cinque di 19 e finalmente l'ultimo esercizio di 15 miliardi, sarà possibile organizzare i lavori ed organizzarli subito, in modo da spendere nel primo esercizio, vale a dire nel 1955-56, i 10 miliardi che vengono messi a disposizione? È materialmente possibile in questo lasso di tempo, fare opere tante da spendere i 10 miliardi? No: ed allora? Allora se gli studi della Commissione venissero a dimostrare che invece di 204 miliardi ci vorranno 400 miliardi, e per parte sua il Ministero del tesoro venisse a dirci: non posso disporre di più di

204 miliardi, come dovremo regolarci? Dobbiamo allora aspettare i 400 miliardi? Credo che sia meglio prendere i 204 miliardi oggi proposti e iniziare subito i lavori e proseguirli fino all'esaurimento della somma. Alla fine dei 12 esercizi, altri colleghi o noi stessi, e lo auguro a tutti, potranno domandare altri miliardi e in tal maniera si porteranno a termine anche i lavori; ma non mettiamoci ora in condizione di non poterli iniziare da nessuna parte.

Forse tra di voi, a questo proposito, ci potranno essere ragioni di concorrenza, ragioni di campanile ...

SPEZZANO. Assolutamente no; noi non facciamo nessuna questione di campanile!

BUIZZA. Ma è umano!

SPEZZANO. Prima di essere parlamentare calabrese, sono parlamentare italiano!

VACCARO. Per le stesse ragioni indicate dal senatore Sturzo ritengo che non sia necessario il piano orientativo, in quanto, possedendo sufficienti dati, possiamo procedere nella discussione.

BOLOGNESI. Onorevole Presidente, noi polesani abbiamo una certa esperienza per quanto riguarda i disastri causati dall'alluvione. La presente legge speciale per la Calabria deve essere formulata in modo tale da ottenere che opinione pubblica e parlamentari italiani possano rendersi conto di come sono spesi i fondi. Noi del Polesine non sappiamo precisamente a quanto abbiano ammontato i danni relativamente al nostro territorio. Sono state fatte delle leggi nel 1952, e, per far fronte alle spese, è stata decisa una addizionale del 5 per cento; in più è stato lanciato un prestito di solidarietà per il Polesine, che ha raggiunto la cifra di circa 150 miliardi. Lavori ne sono stati fatti, sono stati riparati dei danni; però, se dovessi dire che, per lo meno in linea di massima, noialtri del Polesine siamo garantiti da eventuali nuovi disastri direi una cosa non vera. Per parte nostra abbiamo più volte chiesto a quanto ammontasse il gettito dell'addizionale del 5 per cento e quanti miliardi dei 150 sotto-

scritti fossero stati investiti nel Polesine. Non ci si è mai risposto; oppure ci sono state date risposte che non potevano soddisfare nè noi nè, tanto meno, l'opinione pubblica. Molti urgenti lavori rimangono ancora da fare ed io penso che se il gettito dell'addizionale del 5 per cento, più i 150 miliardi del prestito di solidarietà, fosse stato investito nel Polesine oggi potremmo invece essere garantiti da futuri eventuali disastri.

Hanno, quindi, perfettamente ragione i colleghi calabresi (e quando dico calabresi intendo dire tutti) a desiderare che il presente disegno di legge nel suo articolo 1 sia oltremodo preciso, ed hanno ragione quando affermano che lo Stato incassa il 5 per cento in più, e quindi di suo non sborsa nulla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenete presente che noi dobbiamo decidere sulla richiesta del senatore Spezzano. Quanto è stato detto è giusto ed interessante, ma non rientra nel merito di ciò che dobbiamo deliberare. Prego l'onorevole Campilli di precisare ulteriormente il suo pensiero.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Spero di essere chiaro e persuasivo. Mi è stato domandato dal senatore Spezzano e da altri senatori come si possa discutere il presente disegno di legge senza conoscere prima le conclusioni della Commissione di tecnici che il Governo ha nominato allo scopo di accertare quali lavori debbono essere eseguiti in Calabria onde rimuovere le cause che hanno provocato il disastro del 1953 e i precedenti disastri. La stessa domanda mi fu rivolta dal collega del Tesoro e da altri colleghi quando insistetti per presentare il disegno di legge. Se avessi dovuto attendere le conclusioni della Commissione, che a tutt'oggi non sono state presentate, io non avrei avuto l'onore ed il piacere di discutere oggi questa legge davanti a voi.

Voi sapete bene in quali acque agitate navighi l'Amministrazione finanziaria. Ci sono ogni giorno nuove sollecitazioni per spese, di cui non si riesce a trovare la copertura. In quel particolare momento v'era la richiesta degli statali, e fu in quella occasione che nel timore che il 5 per cento potesse essere fis-

sato per coprire spese diverse da quelle per la Calabria, insistetti per presentare la legge, prima delle definitive conclusioni della Commissione, allo scopo di prevenire una eventuale mancanza di fondi. È stato un mio torto quello di avere anticipato la presentazione della legge per assicurarne la copertura? Mi è anche stato fatto presente che il tempo impiegato dalla Commissione è stato lungo; ma tanto occorreva per condurre con metodo, sistematicità e senso di responsabilità il lavoro.

Se vogliamo attendere che le conclusioni della Commissione siano presentate e distribuite, non ho alcuna difficoltà ad aderire a tale proposta; ma penso che passerà ancora un altro mese prima che ciò accada. A voi la decisione: vogliamo aspettare o vogliamo, seguendo un metodo che forse non è il più razionale ma che è certo il più utile e conveniente, discutere il disegno di legge, fissando i concetti fondamentali, e quindi poi vedere come coordinare il programma?

PRESIDENTE. Propongo di iniziare la discussione dell'articolo 1. V'è la questione dell'ultimo comma; ma poichè il Ministro afferma che esso è stato inserito in seguito alle preoccupazioni del Ministro dell'agricoltura e che egli non ha nessuna difficoltà ad aderire ad un eventuale emendamento, mi pare che siamo ormai su un piano evidentemente pratico e costruttivo. Mi sembra opportuno, insomma, cominciare a discutere l'articolo 1 comma per comma.

SPEZZANO. La mia richiesta ha avuto origine dalla dichiarazione del Ministro, secondo la quale la Commissione di studio si era espressa nel senso di ritenere esuberante la somma di 204 miliardi. Venendo meno questa affermazione e riducendosi essa ad un semplice apprezzamento del Ministro dell'agricoltura — che noi infinitamente stimiamo, ma che certo non può fare apprezzamenti di tale tipo non conoscendo le cose, dal momento che non ha proceduto a perizie — resta impregiudicata la nostra posizione iniziale. Poichè non ci sono elementi che provino o lascino supporre che i 204 miliardi siano sufficienti per i lavori, noi dobbiamo fermarci ai quattro primi commi dell'articolo 1, abolendo l'ulti-

mo. Qualora, invece, si sostenesse l'impossibilità dell'abolizione del comma, allora dovremmo attendere la relazione della Commissione tecnica.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla discussione degli articoli. Ritengo opportuno procedere all'esame dell'articolo 1 per commi separati.

Do quindi lettura del primo comma:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria, per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano di opere straordinarie con particolare riguardo alla bonifica montana e valliva, e specialmente alle opere di sistemazione idraulico-forestale e agrarie, al fine di assicurare la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, la stabilità delle pendici, la massima utilizzazione agricola.

Il senatore Spezzano ha presentato un emendamento sostitutivo del primo comma così formulato:

« Al fine di assicurare la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani e la stabilità delle pendici, il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria, per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano di opere straordinarie per la sistemazione idraulica, forestale ed agraria ».

STURZO. Un articolo di legge non può iniziare esprimendo una finalità, come si rileva dalla proposta del senatore Spezzano; il fine della legge non entra nella legge; è questo un antico aforisma dei giuristi.

PRESIDENTE. Secondo il mio parere, riterrei preferibile lasciare la dizione originaria, tuttavia con delle modificazioni. Per esempio dopo la parola « un piano », sarebbe opportuno aggiungere: « organico »; e dopo le parole « opere straordinarie » inserirei le altre: « afferenti in massima alla bonifica montana e valliva con particolare riguardo alla sistemazione idraulica, forestale ed agraria ».

SPEZZANO. Nel primo comma si insiste sulla bonifica montana e valliva. Ora noi riteniamo che nell'articolo non si debba fare tale speciale riferimento, allo scopo di evitare che attraverso questa legge si esauriscano gli ordinari stanziamenti e le ordinarie opere che vengono eseguite nei consorzi di bonifica. Nel mio emendamento inoltre ho eliminato l'espressione « la massima utilizzazione agricola », perchè in Calabria agisce la legge per la colonizzazione della Sila e in base all'articolo 10 è fatto obbligo ai proprietari delle terre, che non sono state espropriate o che non erano soggette ad esproprio, di bonificarle e trasformarle, e per di più è sancito l'obbligo all'Opera Sila di preparare i piani di dette trasformazioni. Ora si potrebbe ritenere che le parole: « la massima utilizzazione agricola » possano sostituire l'articolo 10 della legge Sila.

Eliminata l'espressione « la massima utilizzazione agricola », non ho difficoltà ad accettare una diversa formulazione del primo comma.

STURZO. L'oggetto precipuo della legge è quello della sistemazione idraulica e forestale. Nell'ordine logico delle operazioni, prima viene la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, quindi la stabilità delle pendici e in ultimo viene la bonifica agraria.

PRESIDENTE. Il primo comma verrebbe dunque ad essere formulato nel modo seguente:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano organico di opere straordinarie ... ».

Il senatore Sturzo propone il seguente emendamento sostitutivo delle successive parole del primo comma: « per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e valliva ».

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Propongo di aggiungere le parole: « al fine di agevolare la bonifica montana per la massima utilizzazione agricola », dal momento che il Ministero dell'agricoltura intende inquadrare le sistemazioni montane nello sviluppo della economia agricola della montagna. La siste-

mazione montana non è fine a se stessa, ma parte integrante dell'economia agraria della montagna; tanto è vero che la Direzione delle foreste si chiama adesso « Direzione delle foreste e della bonifica montana ».

Noi non abbiamo sufficiente competenza per poter dire quali siano i sistemi che vanno adottati; diciamo soltanto che si deve raggiungere il consolidamento delle pendici non perdendo di vista la bonifica montana e valliva e i suoi riflessi sulla produzione agricola.

SPEZZANO. Tali lavori devono essere eseguiti in base alla legge Sila! Noi siamo disposti ad accettare la formulazione presentata dal collega Sturzo; vorremmo, però, che l'onorevole Ministro chiarisse, e che restasse consacrato negli atti, che tale formulazione non esclude gli obblighi dei privati e dei consorzi di bonifica. Onorevoli colleghi, io ho una triste esperienza; so quello che fanno gli avvocati!

Cerchiamo di tagliare il passo agli avvocati con precise disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, negli articoli seguenti, quando si tratta della bonifica montana, si indica quale deve essere il concorso dello Stato; rimane, quindi, indiscusso l'obbligo da parte dei privati, che non è affatto escluso.

VACCARO. Ho l'impressione che con la formulazione proposta dal collega Sturzo si vengano fin da questo momento ad annullare l'ultimo comma dell'articolo 1, in quanto al posto della dizione: « con particolare riguardo alla bonifica montana e valliva » si sostituisce quella semplice, che annullerebbe il contenuto del comma: « un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e valliva ». Pertanto, insisto che rimanga ferma la dizione del testo governativo.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Vi sono anche altri commi tendenti a questo scopo!

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

5ª SEDUTA (20 aprile 1955)

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, pongo ai voti il primo comma dell'articolo 1 nel seguente testo: « Il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria, per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici e per la bonifica montana e valliva ».

Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma, di cui do lettura:

« Coordinatamente con tali opere potranno essere disposte quelle occorrenti per la difesa degli abitati esistenti dal pericolo di alluvioni e frane ».

Propongo, in questo comma, di sostituire alle parole: « potranno essere » la parola: « saranno ».

SPEZZANO. Sono favorevole alla modifica proposta, in quanto anche io ho presentato analogo emendamento.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento al secondo comma, di cui ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora al terzo comma, di cui do lettura:

« Quando sia prevedibile che, con la sistemazione dei torrenti e dei terreni vicini agli abitati non risultino assicurate condizioni di stabilità e di vita economica sufficienti ai bisogni delle popolazioni, potranno essere disposti lo spostamento totale o parziale degli abitati, ovvero provvedimenti atti a favorire il

trasferimento delle popolazioni anche in altre Regioni.

SPEZZANO. Noi abbiamo proposto due emendamenti a questo comma: il primo tendente a sostituire, come nel precedente comma, le parole: « potranno essere » con la parola: « saranno »; il secondo tendente ad escludere la possibilità di favorire il trasferimento delle popolazioni « anche in altre Regioni ».

Infatti, per la conoscenza che ognuno di noi ha della Calabria, tale possibilità non esiste: se accettassimo questo concetto, dovremmo supporre che non esiste in Calabria una zona dove si possa spostare un abitato, e ciò non risponde a verità.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Nessuna difficoltà da parte del Governo ad accettare le modifiche suggerite dal senatore Spezzano.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, metto ai voti il primo emendamento del senatore Spezzano, tendente a sostituire alle parole: « potranno essere » la parola: « saranno ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo emendamento presentato dal senatore Spezzano, tendente a sopprimere le parole: « ovvero provvedimenti atti a favorire il trasferimento delle popolazioni anche in altre Regioni ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo al quarto comma, di cui do lettura:

« In connessione con gli interventi di cui innanzi potranno, a carico dei fondi di cui all'articolo 6, essere autorizzati acquisti, da parte dell'Aziende foreste demaniali, di terreni degradati da destinare al rimboschimento ».

SPEZZANO. Noi proponiamo la soppressione dell'intero comma, ed il motivo è facile

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

5ª SEDUTA (20 aprile 1955)

ed ovvio: sia, infatti, in base alle legge del 1923, sia in base al testo unico che regola le questioni riguardanti i boschi, sia in base alla legge del 1933 sulla bonifica, sia in base alla legge sulla montagna, questa facoltà esiste e vi sono già dei fondi e degli stanziamenti *ad hoc*.

Noi, quindi, non possiamo accettare il fatto che si proceda all'acquisto di tali terreni con i fondi del presente disegno di legge; e credo che tutti gli onorevoli colleghi concordino nell'eliminare la norma in questione.

PRESIDENTE. Che ci siano le disposizioni di legge, siamo perfettamente d'accordo; ma quelli che mancano sono i fondi!

SPEZZANO. I fondi ci sono!

PRESIDENTE. Le assicuro che i fondi non esistono; tanto è vero che, riguardo alla legge sulla montagna, nella legge 27 dicembre 1953 per la Calabria feci includere 500 milioni appunto a tale fine.

Nella disposizione in esame si chiede che, accanto ai fondi che possono essere erogati in base alla legge 23 luglio 1952, vi sia anche la possibilità di acquistare, con i fondi prelevati dalla somma stanziata con l'articolo 6, dei terreni degradati che possano essere destinati al rimboschimento. Pregherei, pertanto, il senatore Spezzano di non insistere nel suo emendamento.

SPEZZANO. Noi siamo partiti dal presupposto, sul quale siamo tutti d'accordo, che il presente disegno di legge deve essere aggiuntivo, e non sostitutivo; e vogliamo invece sostituire con questo provvedimento gli altri già esistenti.

STURZO. Per un lato io sarei favorevole all'emendamento proposto dal senatore Spezzano, per l'altro sarei contrario, dovendosi attuare un piano organico. Essendovi dei terreni che non possono essere utilizzati altrimenti che in forme boschive da passare alla Amministrazione dell'azienda forestale, è necessario che anche tali opere gravino sul fondo del piano organico. In caso contrario, se si debbono attendere i finanziamenti dall'Am-

nistrazione del Ministero competente, il piano organico rimarrebbe provvisto di un piede e sprovvisto dell'altro. Bisogna assicurare invece una netta possibilità di attuazione di tutte le opere stabilite dalla legge.

Nel comma in esame è detto: « In connessione con gli interventi di cui innanzi »; a mio parere, invece, bisogna dire molto tassativamente che tali acquisti devono rientrare nel piano organico, nel senso che possono essere effettuati soltanto quando siano nell'ambito del piano organico stesso, ed indispensabili per realizzarlo.

SPEZZANO. Aderiamo al concetto esposto dal senatore Sturzo.

CAMPILLI, Ministro senza portafoglio. Poiché il concetto del senatore Sturzo si identifica con il concetto del disegno di legge, aderisce alla proposta anche il Governo. È indubbio, infatti, che non si possono acquistare dei terreni per il rimboschimento, se non rientrano nel piano organico. Se volete fare delle proposte soltanto per dare loro un nome, è un'altra questione; ma la legge è quella che è.

SPEZZANO. Noi non siamo di quelli che fanno le proposte, soltanto per dar loro il proprio nome; ma come parlamentari, abbiamo tutto l'interesse di provocare sue dichiarazioni, onorevole Ministro. Adesso che abbiamo la sua dichiarazione precisa che le parole: « In connessione ecc. » significano che i terreni in tanto si possono acquistare in quanto rientrino nel piano organico, siamo disposti ad approvare il comma così come è formulato.

STURZO. Per meglio chiarire il testo del comma in esame, si potrebbe dire: « Agli effetti del piano organico ».

ROMANO. O, meglio ancora, dire: « Agli effetti dell'attuazione del piano organico ».

PRESIDENTE. Propongo di sostituire altresì alle parole: « di cui innanzi » le altre: « di cui al primo comma ».

Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti un emendamento, tendente a sostituire alle

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

5ª SEDUTA (20 aprile 1955)

parole: « In connessione con gli interventi di cui innanzi » le altre: « Agli effetti dell'attuazione del piano organico di cui al primo comma ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il quarto comma nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

AGOSTINO. Poichè il senatore Sturzo è costretto ad assentarsi, e noi abbiamo bisogno della sua intelligente presenza, proporrei che

il seguito della discussione del disegno di legge fosse rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 18,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.